



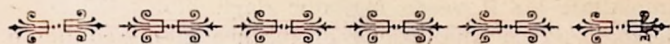
ANNO PRIMO
*
Numero
16

MONDRAGONE

DIREZIONE
*
Camerata Grandi
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

31 OTTOBRE 1905



Dall'Emilia

(Continuazione.)

A poca distanza dalla forte Romagna troviamo una popolazione dall'indole affatto differente; e quanto quella è fiera, bollente ed all'occorrenza vendicativa, essa è tranquilla, spesso apatista ed aliena da qualsiasi forma di violenza. Tale è la popolazione del Modenese.

Ne è difficile determinare il tipo etnico predominante. Gente dall'aspetto bonario ma non servile nè idiota, qua e là qualche maschia bellezza bionda, quasi germanica: fra numerosi individui dal personale goffo e sgraziato e dalla pronunzia strascicata per le molte consonanti del dialetto. Insomma l'apatia è il difetto predominante in questa regione. Pure è bello ascoltare, in uno dei tramonti così magnificamente coloriti e luminosi di questa vallata, venir su da lontano a onde i cori grandiosi degli agricoltori! I loro canti sono monotoni come quelli del Lazio, senza però averne tutta la loro solennità. Così le feste, le danze, gli abbigliamenti, i costumi tutti del popolo non hanno nulla di quell'originalità pittoresca ed eroica che ammiriamo nelle altre regioni d'Italia.

Ne è a dire che il tumulto della vita moderna vi abbia scancellato ogni colore locale: tutt'altro! la politica, ad esempio, è un giuoco nelle mani di tre o quattro grassi signori del luogo: la cosa pubblica oggetto d'indifferenza generale... ma non parliamo di politica.

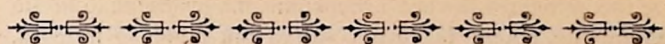
Bisogna recarsi sull'appennino Tosco, o nel basso Bolognese per trovare un tipo più svegliato, più virile, più conscio della propria dignità o dei proprii diritti.

Sarebbe però da maligno tacere le belle qualità che naturalmente rampollano dall'indole stessa di questa regione. In queste popolazioni poco impulsive le passioni producono effetti molto meno terribili che altrove: i Turiddi, gli Aligi e simili melodrammatici personaggi non vi sono più noti d'un bonzo o d'un antropofago.

Il furto non è di moda e i ladruncoli si limitano a polli e generi somiglianti, ma solo in date stagioni: discrezioni di cui son loro grati i carabinieri.

La coltura è relativamente progredita, e il sentimento religioso ancor integro è radicato negli animi.... almeno alle apparenze.

Legate intimamente per reciproci legami al carattere morale del popolo sono le condizioni economiche.



Quindi non lavoro febbrile nè fortune improvvise, ma operosità continua e tranquilla congiunta a discreta agiatezza.

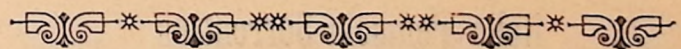
Dei prodotti dei campi, tenuti comunemente a mezzadria, si fa gran commercio nelle fiere settimanali, dove accorre molta gente. È questa la principale risorsa di questi paesi.

Tali condizioni, unite alla mancanza d'iniziativa, non sono state terreno propizio allo spirito di solidarietà e finora nessuna lega stringe fra loro le classi operaie. Però la grande industria comincia a far capolino nelle vallate; non so se attecchirà, ma se prosperasse, chi sa se dietro ad essa non vedremo fra qualche anno schierarsi le prime file dell'immenso esercito proletario?

Anche questa gente in fine si dovrà muovere. È vero che, tutto considerato, le terre d'Italia, che superano questo fertile luogo di villeggiatura, si possono contare sulla punta delle dita; ma ciò non toglie che vi siano molte cose da innovare; e non solo economicamente. E per certo questa regione godrà in tempo non lontano i benefici della nuova civiltà.

Dalle metropoli alle cittadine di provincia, da queste ai villaggi ed ai campi, la grande trasformazione della società moderna continua irresistibilmente a propagarsi: dietro all'incalzarsi dei fatti, s'avanza il perenne lavoro di nuove concezioni di nuove idee... qui, come dovunque. E in tutte le terre d'Italia, qualunque via ci disegni la Provvidenza, è nostro compito procurare che questo « fatale andare » degli uomini e delle cose si volga per le vie della luce.

SPHINX.



GITA NOTTURNA

Per ascendere il monte di Cammarato alto circa 1700 metri partimmo un'ora dopo la mezzanotte. Eravamo in sette, e precedeva la comitiva il pastore Sciacchitano, che, praticissimo dei luoghi, ci serviva da guida.

Il silenzio profondo della notte era turbato dallo scalpitio dei muli e dal roco abbaiare dei cani, che di tanto in tanto si udiva in lontananza.

La notte era tranquilla e serena e su in alto brillavano miriadi di stelle la cui luce tremula dolcissima diradava a stento le tenebre notturne. Della luna più non appariva che un sottile arco luminoso prossimo a tramontare.

Procedevamo in fila ed in silenzio tutti assorti in contemplare quello spettacolo così bello e che esercitava su noi tutti un fascino irresistibile.

Pochi giorni prima avevo letto qualche cosa dell'*Astronomie des Dames* di Flammarion, ed aiutandomi con le nuove cognizioni poco dianzi acquistate, trovai le costellazioni di Cassiopea e di Andromeda. Quando inaspettata la voce di mio padre mi distolse dalla mia dolce contemplazione. Era necessario scendere da cavallo per valicare uno strettissimo viottolo che costeggiava un profondo burrone.

Traversato il passo pericoloso rimontammo in sella per incominciare la vera ascensione, ma procedendo molto lentamente, poichè la strada saliva più ripida e faticosa.

L'uso prudente delle nostre campagne ci vietava di parlare e di manifestarci le nostre impressioni, una parola pronunciata anche a bassa voce si sarebbe udita distintamente in quel silenzio profondo.

Sulla terra di Sicilia è malfido percorrere di notte i secreti recessi della montagna, dove in continua lotta con gli uomini e con gli elementi regna, terrore del ricco campagnuolo, il latitante.

Son dessi infelici, che dopo aver perpetrato un primo delitto, sfuggono la giustizia, vivendo raminghi nelle campagne dove rubano e taglieggiano senza distinzione di sorta ricchi signori e poveri contadini. Terrore di tutti non rifuggono da alcun delitto pur di assicurare quella libertà che per essi è la vita. Ed io guardava sospettoso intorno a me, stringendo di tanto in tanto le canne del fucile, mentre la mula con passo fermo ed uguale mi trasportava in alto. Quando ad un certo punto della via scorsi di lontano una nera striscia serpeggiante che scendeva la montagna. Sono uomini? sono animali? La nostra guida ci sussurra: sono mulattieri che portano la neve nelle cittadine sottostanti e che lavorano di notte perchè il sole mal compenserebbe l'opera loro. Si avvicinarono. Ci passarono accanto dodici muli ben carichi e quattro uomini coperti dei loro ampi mantelli: li vediamo ancora un poco, poi scomparvero dietro un burrone. E noi si sale, si sale ancora.

Alle tre e dieci minuti precisi toccammo finalmente la vetta, dalla quale scorgemmo giù in fondo, lontano lontano i primi bagliori dell'alba.

CYCLOPS.

Nella Penisola Sorrentina

Percorrendo la strada che da Castellamare mena a Sorrento ti si offrono dinanzi pittoreschi paesaggi e vedute incantevoli. Da principio la montagna cadendo quasi a picco sulla strada fa provare al viaggiatore un sentimento di angoscia; timoroso di rimanere sepolto sotto quell'immensa parete, che ogni istante minaccia rovinargli sul capo.

Ma quando poco dopo la strada, staccandosi bruscamente dalla montagna, s'interna tra boschetti d'aranci e di ulivi, terminati dall'incantevole golfo di Napoli, si prova più gustoso il diletto e la meraviglia di quei luoghi pittoreschi.

S'ammira da un lato il placido mare che appena increspato da leggero venticello s'infrange quietamente contro gli scogli; al Nord la fumante vetta del Vesuvio, perduta nell'azzurro d'un cielo senza nubi, e dinanzi, quasi a compiere la scena, la bella Partenope, e più lontano l'isola d'Ischia, perduta tra le onde.

Ma un nuovo e più superbo spettacolo è riservato al viaggiatore che giunge al promontorio di Scutari, donde può ammirare le maggiori bellezze della penisola Sorrentina congiunte a quelle del golfo di Napoli.

Il Piano di Sorrento, che rimaneva nascosto dietro i monti di Castellamare, apparisce come per incanto e riempie di stupore il visitatore, che per certo non isperava di godere una nuova e più meravigliosa scena. Quell'immensa pianura, coltivata ad agrumi ed ulivi, è interrotta qua e là da ville solitarie o da gruppetti di case, quasi rimpiazzate tra il verde fogliame degli alberi. Chiusa a mezzogiorno da una catena di lussureggianti colline e terminata a levante e a ponente da alte montagne, si stende al Settentrione verso l'ampio golfo di Napoli. In fondo scorgesi Sorrento a ridosso del monte Deserto che si specchia nel limpido mare.

Di qui, proseguendo la via che conduce a Sorrento, si attraversano ameni paesetti. Ma una cosa reca meraviglia ed è, che fra tante bellezze e ricchezze di natura, quei luoghi sembrano affatto disabitati. Nè ciò deve ascriversi alla mancanza di commercio che anzi gli abitanti sono molto attivi ed industriosi, alla mitezza del clima e alla bellezza dei luoghi, che naturalmente li conducono alla contemplazione e al silenzio.

Chi, vissuto nei frastuoni d'una grande città, si reca in quei luoghi, prova un senso di mestizia e forse anche di noia. E l'istesso Duprè, grande ammiratore delle bellezze di Sorrento, fu costretto a confessare nei suoi ricordi che: « quella quiete piena d'immagini lo ricacciava dentro se stesso e lo rendeva più triste ».

Giunto a Sorrento nella grande piazza che si affaccia sul mare, s'erge maestosa la statua dell'infelice Torquato, Quante immagini ci rideda nella memoria quel gelido marmo!...

Ma a tante svariate bellezze della natura si aggiunge l'indole amabile ed ospitale degli abitanti che ne rendono deliziosa la dimora.

La penisola Sorrentina si è mantenuta fedele alle sue antiche istituzioni, e le nuove idee di socialismo e di rivoluzione non hanno ancora affievolito il rispetto e l'amore degli operai verso i loro padroni, e di questi le paterne ed amorevoli cure verso i loro inferiori.

A ciò, non può negarsi, ha contribuito moltissimo il sentimento religioso che si mantiene saldo nei cuori di questa cara popolazione.

JOHN.

Preg.mo Signor Direttore,

Siamo, si può dire, nel cuore dell'autunno. Con un freddo indiscreto, la nebbia uggiosa e il vento che ulula sinistramente turbinando, si ha tutt'altra voglia che andare attorno a far gite, sia pure in automobile, e in paesi vicini.

La vita di campagna è ormai terminata, e mentre dietro i gelidi vetri che ora si appannano al primo alito, si vedono i passanti correre frustati dalla pioggia, e gli alberi già quasi del tutto spogli, contorcersi sotto i colpi furiosi del vento, si forma quasi un gruppo alla gola e bi-

sogna bene o male persuadersi, che le vacanze, ahimè! sono presso a finire.

«Ma pensiamo all'oggi»: e con una fregatina di mani che vorrebbe essere un *autorincoramento*, ma che in realtà lascia il tempo che trova, si torna nella poltrona, vicino al fuoco, cercando un'occupazione se non un conforto nei tre oggetti, che a parer mio, sono gli unici passatempi d'un povero diavolo confinato a casa in una monotona giornata d'autunno: un romanzo interessante, una scatola di buoni sigari, e una tazza di thè bollente preparato da due gentili ed esperte manine! Oggi però, oltre il romanzo, v'è qualche altra cosa che ha servito a farmi sembrar meno lunghe queste ore pomeridiane: il *Mondragone* che la posta mi ha recato questa mattina con un ritardo di circa una settimana, graditissimo come sempre, intendiamoci, il periodico, non il ritardo.

Me lo sono, mi permetta il termine, *sorbito* da capo a fondo, e ne ho assai ammirati tutti gli articoli, eccettuato il mio, al quale «è lecito sperarlo?» non saran mancati lettori.

Non mi è stato difficile riconoscere il valente collega che mal si cela sotto il pseudonimo *Iohn*; ma le confesso che per quanto mi sia lambiccato il cervello non son riuscito ancora a capire chi mai possa essere l'arguto e simpatico *Freund*; se caso mai, ella avesse occasione di vederlo, la prego di porgergli i miei rallegramenti e i miei saluti.

Ho visto, oso dirlo, con un certo senso di compiacenza, che anche a Vignola e in altri luoghi si è *malati* della mia stessa *malattia*, la prego perciò, Signor Direttore, a essere indulgente con me, se non le ho ancora inviato quanto le avevo promesso; ma ella sa bene: «Fra il dire e il fare...» con quel che segue.

A proposito ella mi chiedeva un articolo: perchè non pubblicare queste due chiacchiere? sarebbe tanto di risparmiato per me e... forse anche per i lettori.

Intanto le stringo cordialmente la mano

Recanati, 22 Ottobre a sera

Suo dev.mo corredattore
Guy.

CRONACA

FIORI D'ARANCIO.

Il giorno 25 del corrente l'ex-convittore Alfonso Pantanella celebrava le sue nozze con la gentile Signorina Candida Pediconi.

Al caro Alfonso, amatissimo da tutti noi per la sua bella indole e rare qualità, facciamo gli auguri più lieti e prosperi d'un felice avvenire.

Ci auguriamo che nel suo nuovo stato non dimentichi i suoi antichi amici di *Mondragone*, e torni spesso tra noi.

IL R. P. VITELLESCHI

venuto tra noi per fare gli Esercizi Spirituali, fu accolto festosamente dagli alunni che serbano del loro antico Preside la più gradita memoria.

GLI ESAMI DI LICENZA GINNASIALE

hanno avuto anche quest'anno esito felice. Conseguirono la licenza, chi nella sessione di Luglio e chi in quella di Ottobre, cinque dei sette candidati presentati dal Collegio di *Mondragone*. Essi furono Ventrone Pasquale, Bonelli

Guglielmo, Orpianesi Gaetano, Passeri Luigi e Pettinelli Evaridro.

Ci ralleghiamo con loro e con i quattro della Camerata dei Piccoli, Urso Vincenzo, Amat Antonio, Ciampa Michele e Asquer Gavino, che conseguirono con molta lode la Licenza Elementare nelle scuole comunali.

DEI NUOVI CONVITTORI

sono giunti in Collegio i Sigg. Cosentino Domenico di Lauria e Souve Luigi di Roma, mentre in questi giorni se ne aspettano altri.

IL PROF. MANCINI.

Dopo otto mesi di assenza tornò finalmente tra noi l'amatissimo Prof. Mancini. Abbiamo rivisto con gran piacere il buon maestro che dopo sì lunga e penosa malattia nulla ha perduto della sua vigoria e può camminare speditamente senza aver bisogno del bastone.

Rimase con noi tutto il giorno e la sera tornossene a Frascati a piedi.

IL GIUOCO IN PIAZZALE.

La vita gaia e rumorosa è tornata finalmente tra noi. E nelle ore di ricreazione il giuoco delle «Bandiere» al quale prendono parte le Camerate dei Grandi e dei Mezzani riesce sempre animatissima.

Il campo di battaglia è il grande piazzale dei tigli. I campioni dei due partiti si distinguono dalle fascie rosse e turchine. Ciascun partito si propone di rapire la bandiera nemica issata in mezzo al piazzale e portarla nel proprio campo senza esser tocco dagli avversari. Quel dei due che primo riesce a portarla nel proprio campo rimane vittorioso. Se i due partiti, come ora avviene, sono d'ugual forza, il giuoco riesce animatissimo, la lotta accanita e la vittoria mutevole.

Riceviamo da Catania il *grazioso articoletto* e volentieri, molto volentieri, lo pubblichiamo.

DOPO LA VENDEMMIA!

La vendemmia è finita; è finita con una bella giornata di Ottobre; mentre il sole si rituffava in mare, dopo aver proiettato sulla valle, la sua luce rosa, dalla catena del Bosco.

Tutto tace d'intorno! Non si sentono più i canti festosi delle giovani vendemmiatrici; è il canto robusto dei ventiquattro pigiatori; mentre le loro giovani e robuste gambe, muovevano contemporaneamente, con un movimento ritmico, i loro quarantotto piedi, chiusi in grosse scarpe di cuoio, con la suola ferrata. Che tipi di fieri e forti siciliani! Che faccie nere abbronzate al sole! Come diventava in pochi minuti l'uva! Sembrava che da quarantotto zampe di cavalli, non uscisse mosto, ma bensì sciroppo di tamarindo.

Sono andati via contenti e felici, quei settantaquattro vendemmiatori; sono ritornati ai loro focolari domestici, col denaro guadagnato con il sudore della loro fronte; dopo aver sopportato con cristiana rassegnazione, tanti dolori, tanti sacrifici, dopo aver dormito sulla paglia, sul nudo terreno chi sa quante notti! Povera gente! Come son paziente! Che cuore grande, che cuore grande gentile, che ha questa povera gente. Un pigiatore stava in disparte, mangiando pane solo asciutto, mentre i suoi tre figli mangiavano il suo riso! Un dopo pranzo stavo alla finestra del

palmento, guardando i pigiatori, quando tutto ad un tratto vedo sopraggiungere la chiurma, (i vendemmiatori), faccio tre o quattro passi indietro e caddi in un fosso profondo più di un metro e mezzo, e largo quasi lo stesso, in quel momento la vista mi si oscurò, e battei con la schiena nel muro opposto. Chi legge queste due righe non si può immaginare di che cure mi circondò quella povera gente, che non mi aveva visto che per la prima volta! Fui subito sollevato, e tutti mi domandavano se mi ero fatto male e come mi sentivo allora.

E a pensare che molte di quelle giovani vite, di quelle oneste fanciulle andranno in America conducendo una vita piena di sacrifici per mandare qualche soldo alle loro amate mogli, ai loro adorati figli lontani da loro miglia e miglia.

La luna illumina con la sua luce bianca, opalina, la terra, solo si vede per il cielo limpido, sereno, qualche piccola nube; mentre la grossa chiurma di settanta persone s'incammina per la lunga e polverosa strada...

LEONARDO BOZZETTA PUGLIA.

GIUOCHI A PREMIO.

1.

LOGOGRIFO.

- 4 D'alto fuoco l'alme accendo :
 5 Caddi presto nel peccato :
 4 Son strumento assai tremendo :
 6 Dall'avaro vengo amato :
 7 Son sostanza minerale.
 5 { Benchè piccolo animale :
 Rendo lacera la veste :
 7 Son domestico utensile :
 3 Son per tutto e son celeste :
 4 Son lavoro femminile
 9 { Il mio sugo è buono e grato
 Che ristora l'ammalato.

2.

ANAGRAMMA.

Molto ghiotto son, lettore,
 E fo l'uomo disperare :
 S'è profondo il mio spessore
 Ben mi posson navigare.

Soluzione dei giuochi del n. 15.

1° T-empio = Tempio. — T-errore = Terrore.
 2° Noi-a = Noia.

Inviarono l'esatta soluzione i Signori :

F. Roesler Franz - M. Retacchi - A. Carlotti - P. e V. Bonelli - C. e D. Filo - E. Telesio - L. Sergardi - E. e G. Puccinelli - M. Borgogelli.

La sorte favori il Signor Antonio Carlotti.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435

Lat. N 41 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

OTTOBRE — DECADE III

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	722.57	—
» Massimo	728.98	28
» Minimo	715.63	21
Termometro Medio	11.6	—
» Massimo	18.3	25
» Minimo	5.1	27
Tensione del Vapore M.	8.18	—
Umidità relativa M.	77	—
Stato del Cielo M.	6.6 cop.	—
Acqua caduta Alt. in mm.	16.7	—
» Dur. in ore	h 25 m 15	—
Evaporazione Tot. in mm.	12.4	—
Ozono - Medio	12.2	—
	Numero	
Giorni Sereni	0	—
» Misti	6	—
» Coperti	5	—
Giorni con Pioggia	6	21-24-27-31
» Rugiada	3	21-23-28
» Temporale		—
» Nebbia	4	21-25-27
» Grandine		—
» Vento forte	3	21-24-25
Vento dominante { inf.	SE	—
{ sup.	SW	—

Il Direttore.

PICCOLA POSTA.

Louvain (Belgio). L. R. La ringraziamo della sua squisita gentilezza, e siamo lieti che il « Mondragone » le faccia passare allegramente qualche mezz'ora. Il suo abbonamento scade alla fine dell'anno; potrà rinnovarlo nel mese di Dicembre. Ci faccia avere più spesso qualche sua notizia e non sia avaro di qualche suo scrittarello per il nostro giornaleto. I suoi antichi compagni lo salutano.